

Elezioni del Direttore

Programma per la candidatura

Triennio accademico 2020-2023

prof. Gaetano Mainenti

Istituzione è il termine con il quale amo definire la nostra Accademia. Il senso di questa preferenza è dettato dal significato che questa parola assume nel processo che accompagna l'esistenza stessa della nostra Scuola. In molte occasioni ho visto alternarsi, in relazione alle possibili candidature ai nostri organi di governo, proposte e intenzioni di discontinuità con le precedenti gestioni che basavano il progetto della propria futura azione sull'alterità dalla condizione vigente, imponendo questo presupposto come la sola garanzia di concretezza e reale sviluppo.

È chiaro che, trattandosi di un'istituzione, qualsiasi linea di programma deve e può articolarsi esclusivamente come l'assunzione delle condizioni e dei processi in atto, al fine di garantirne il progresso. Si tratta di procedere mantenendo come riferimenti irrinunciabili l'identità, i valori e gli ordinamenti di fondo dell'istituzione, agevolandone così i processi in atto. Il comma b dell'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 2003, n.132, che regolamenta l'esercizio dell'autonomia regolamentare, definisce la nostra Accademia con il termine "istituzione", chiarendo attraverso l'uso di questo termine che essa **è organizzata nella propria autonomia al fine di garantire le relazioni sociali sottratte all'arbitrio individuale e del potere in generale**. Per poter agire entro i termini statutari, quindi, l'Accademia deve potersi articolare funzionalmente in ognuna delle sue strutture di governo, strutture definite dal Decreto citato, e il Direttore è solo una di queste.

Faccio questa considerazione perché ritengo un equivoco la proposta e la lettura di un programma che non parta da questi presupposti. Il compito del futuro Direttore non potrà quindi che essere in continuità con quanto realizzato finora e previsto dal nostro statuto e dovrà articolarsi garantendo il perseguimento delle nostre missioni istituzionali sulla base delle normative, garantendo attraverso il suo operato la condizione che gli interessi comuni vengano sottratti, appunto, all'arbitrio individuale e rimangano, pertanto, tali: **interessi comuni**.

Personalmente sono un "figlio" di questa istituzione: mi sono diplomato qui nel 1988 e qui sono ritornato, nel '94, come Docente. Frequento la nostra Accademia, che quindi conosco profondamente, da oltre trent'anni. Rivendico, con orgoglio, la mia formazio-

ne come il prodotto di questa istituzione, istituzione che per questo ho amato e amo moltissimo.

La mia Accademia ha i volti dei miei Maestri, parte dei quali ho ritrovato poi come Colleghi. Maestri che mi hanno insegnato molto soprattutto con le loro scelte, le loro azioni e il loro comportamento, più che con le loro parole. La mia formazione è stata possibile esclusivamente per l'opportunità che ho avuto di vivere concretamente un modello di crescita attuato attraverso i laboratori e gli atelier, quindi di quei luoghi preposti, nell'alta formazione artistica, al confronto e allo scambio degli studenti con i Docenti e, soprattutto, con i Colleghi in formazione. Questo modello di apprendimento sta a noi consegnarlo alle future generazioni, radicandolo attraverso dei chiari ed adeguati **percorsi di rinnovamento**.

In questi anni sono cambiate molte cose, all'interno della nostra Accademia e fuori, non ultima la recente pandemia che ci ha costretti a recuperare il molto ritardo accumulato nell'integrazione della tecnologia all'interno non tanto dei nostri saperi, quanto nella loro divulgazione e nelle metodologie di insegnamento. Non sta a me evidenziare come tecnologia e sostenibilità si colleghino sempre di più nella costruzione dei **necessari modelli innovativi**, in tutti i campi del sapere.

Si tratta ora, quindi, di continuare e progettare, realizzare e valutare i nostri modelli di ambiente di **apprendimento cooperativo**, nei nostri laboratori e nei nostri atelier, radicandoli nelle metodologie consolidate e attive, implementandoli però anche attraverso le risorse tecnologiche e informatiche, per favorire la creazione di efficaci gruppi di apprendimento adeguati alle nuove realtà professionali e alle sfide che il nostro tempo ci propone, non vincolandoli esclusivamente alle limitazioni di questa difficile fase.

Credo infatti che la condizione fondamentale affinché si perpetui la consegna della tradizione attraverso le generazioni sia quella che quest'ultima si articoli in **azioni che preservino l'identità in una continua opera di traduzione**. Si tratta di continuare a costruire oggi, sulla base delle nostre competenze e della nostra esperienza ma in un costante ascolto, le condizioni affinché l'Accademia possa perseguire i suoi obiettivi statuari: *promuovere lo sviluppo delle discipline delle arti plastiche e visive, del disegno, della progettazione e dei linguaggi grafici, della scenografia, del restauro delle opere d'arte storiche, moderne e contemporanee, della progettazione artistica e multimediale per lo spazio, il territorio e l'ambiente, della storia e della conservazione del patrimonio artistico moderno e contemporaneo, della comunicazione visiva multimediale, della didattica e delle teorie delle arti, nonché la formazione della relativa docenza*.

Quelli che definivo **interessi comuni**, perseguibili attraverso lo svolgimento delle nostre tre missioni statuarie (**insegnamento, ricerca e produzione**), si articolano e prendono forma nel lavoro che ognuno di noi svolge con passione e professionalità. Sono presenti infatti, nella nostra istituzione, competenze indiscutibili supportate da qualità individuali straordinarie che si sono, anche recentemente, ampiamente evidenziate nelle fasi di avvio dell'adeguamento delle nostre strutture

in occasione dell'emergenza sanitaria di quest'anno. Si tratta, come dicevo, di continuare orientando la nostra azione istituzionale adeguandola ai nuovi linguaggi e, soprattutto, alle nuove priorità che si impongono, articolando i nostri interessi sulla base della nostra tradizione, tradizione che ha sempre contribuito concretamente a disegnare delle **solide linee culturali basate su un principio di progresso slegato dal rischio di uno sviluppo fine a sé stesso**.

Le nostre missioni hanno come **irrinunciabile centro i nostri allievi** e come fine quello di sostenerli nella ricerca dei saperi e nella costruzione di nuovi prodotti culturali e professionali. Questo è il nostro principale obiettivo economico: il riconoscimento e la costruzione delle competenze come fondamentale forma di **investimento sociale** in un panorama culturale dove la sostenibilità non può procedere se non attraverso l'utilizzo orientato della tecnologia. Nessuna società può progredire in una relazione armonica con l'ambiente e un utilizzo culturalmente sostenibile delle risorse se i poeti non traducono e qualificano attraverso la loro azione la neutralità della "tecnica".

Valorizzare le competenze è quindi non solo un obiettivo statutario, ma un concreto contributo al superamento dello spinoso problema del nostro tempo relativo alla crisi dei saperi, problema determinato dalla facilità con la quale possiamo tutti accedere ad una quantità di informazioni senza precedenti, a seguito del grande sviluppo tecnologico non orientato all'interno delle scuole.

Nel suo *La conoscenza e i suoi nemici - L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia*, il Docente e saggista americano Tom Nichols definisce con chiarezza come l'accesso all'informazione, senza le necessarie competenze, conduca a un'ipertrofica presenza dei sentimenti nelle nostre valutazioni con una conseguente svalutazione dei "fatti", rendendo utopicamente possibile un approccio orfano da qualsivoglia metodologia. Non ho la possibilità di dilungarmi, ma vorrei consigliare la lettura e rimandare a questo interessante saggio per porre due fondamentali questioni che ci riguardano, in modo diverso ma ugualmente determinante: l'**utilizzo consapevole della tecnologia a supporto della formazione** e le vie che ci consentono di radicare la nostra azione sulle nostre missioni istituzionali, evitando il modello della customer satisfaction (soddisfazione del consumatore) nell'educazione accademica.

In relazione a quest'ultimo punto, soprattutto, dovremmo partire dal presupposto che i nostri percorsi formativi prevedono delle competenze indispensabili all'adeguato perseguimento dei saperi che certifichiamo, poi, attraverso le attestazioni finali. Dovremmo quindi muoverci con maggior rigore e, soprattutto, utilizzare come faro le nostre missioni istituzionali nel reclutamento dei nostri studenti, in primo luogo attuando una **coerente e chiara selezione nel corso delle ammissioni** alle Scuole anche per quel che riguarda gli studenti extra europei. Nel terzo capitolo, "Istruzione superiore - Il cliente ha sempre ragione", Nichols cita un articolo sul Washington Post scritto da un Docente dimissionario che riporta le due indicazioni che aveva ricevuto dall'amministrazione scolastica per la quale lavorava: la prima

recitava “non si deve permettere agli studenti di fallire” e la seconda “se prendono delle D o delle F, non state facendo per loro tutto il necessario”.

Questo approccio alla formazione, incentrato su dei presupposti che confondono diritti/doveri, chiaramente diversi, come sono quelli relativi ai ruoli di “studente” e di “cliente”, non deve prendere piede nelle nostre pratiche in quanto rischia di sdoganare l’istituzionalizzazione di un Accademia a due velocità, orientando in modo completamente inadeguato un obiettivo strategico molto importante com’è quello dell’internazionalizzazione.

Lo dico in modo chiaro: uno studente che intenda seguire i corsi della nostra istituzione deve avere delle chiare competenze in accesso che gli consentano di interagire con il Docente e i colleghi, a prescindere dalle sue sufficienti abilità nel campo delle arti visive, e questo lo affermo con forza proprio in virtù della nostra missione istituzionale che prevede come **obiettivo fondamentale la formazione** e non la semplice recensione della qualità degli elaborati presentati in fase di ammissione. L’Accademia non deve e non può ritrovarsi, al pari delle scuole private americane descritte in un articolo del 2016 (*Remedial Finance: The Outsized Cost of Playing Academic Catch-Up*), disposta “ad accettare anche giovani decisamente non qualificati, se questo significa maggiori ricavi provenienti dalle rette di iscrizione”.

Gli standard dei migliori atenei internazionali si aggirano su percentuali di accettazione inferiori al 10 per cento delle richieste. Non è di certo questo un nostro obiettivo, ma va considerato il dato in relazione alla qualità dei risultati: solo un’adeguata formazione in accesso garantisce il perseguimento delle competenze previste dai nostri percorsi formativi. La qualità della nostra proposta e della formazione dei nostri studenti, anche in relazione con le altre realtà nazionali e internazionali, deve essere perseguita con determinazione in ogni fase, a partire dal reclutamento.

Nel corso degli ultimi anni, a seguito della messa a regime del 3+2 che ha concluso la fase sperimentale in atto dal 2005, prima per i trienni e successivamente per i bienni specializzanti delle istituzioni AFAM, siamo giunti all’equiparazione definitiva dei titoli finali che rilasciamo con quelli rilasciati dalle università, nella garanzia di un quadro più definito delle equipollenze. La conseguenza è una maggiore adesione al quadro europeo per la riconoscibilità dei titoli, condizione che consente ora alla nostra Accademia di avviare un **processo che qualifichi ulteriormente l’offerta formativa, disegnandola anche e soprattutto sulle nuove esigenze degli iscritti**.

Ora, con l’attivazione dei bienni ordinamentali, sarà possibile avviare concretamente un rinnovamento dell’offerta formativa. Siamo quindi, per la prima volta dopo molti anni, nelle condizioni di introdurre dei processi di adeguamento dei nostri percorsi formativi ai **migliori modelli dell’alta formazione artistica internazionale**, anche e soprattutto recuperando finalmente i pilastri fondamentali della nostra tradizione. Proprio alla luce di questi dati, quindi, sarà sempre più urgente selezionare e monitorare le competenze, garantendo gli studenti meritevoli come chiara forma di investimento.

Il processo descritto e relativo alla nostra proposta formativa che, come detto, non si è ancora concluso se non nelle sue fasi strutturali relative al primo e al secondo livello, dovrà ora affinarsi con l'adeguamento dei percorsi avviati, con l'apertura di nuovi percorsi articolati attraverso il coinvolgimento di più Scuole e con la programmazione e la realizzazione dei livelli formativi ulteriori, quali, ad esempio, i **Master di primo e di secondo livello**. Questa fase, che ci attende, dovrà articolarsi armonizzandosi con una delle fondamentali missioni delle strutture dell'alta formazione, com'è quella della cosiddetta "Terza missione", ovvero l'insieme delle attività con le quali gli atenei interagiscono direttamente con la società e il proprio territorio di riferimento, sia attraverso **azioni di valorizzazione economica della conoscenza** che più in generale attraverso **attività ed eventi di ordine culturale, sociale e di divulgazione della ricerca**.

Il progresso della nostra istituzione, quindi, dovrà procedere perseguendo gli obiettivi legati alle sue principali missioni e, nel farlo, dovrà valorizzare tutte le competenze acquisite fino ad oggi, certamente superandole e integrandone di ulteriori. Come detto stanno cambiando molte cose intorno a noi e si tratta di adeguarci in maniera non passiva, ma **disegnando noi stessi dei nuovi modelli** e accettando, integrandole, le nuove **possibilità offerte dallo sviluppo digitale**.

I cambiamenti non sono solo relativi alle metodologie dei nostri ambienti di apprendimento e alle nostre pratiche divulgative: da mesi sto supportando l'Accademia su incarico del CdA nella **riqualificazione degli strumenti della nostra Amministrazione** al fine di adeguare le procedure alle normative vigenti anche, ma non solo, in materia di trattamento dei dati. La misura del cambiamento in atto, anche per quel che riguarda i nostri uffici, è tangibile nell'articolo 12 del decreto-legge del 16 luglio 2020, n. 76, relativo alle modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241. In particolare, trattando le modalità operative delle pubbliche amministrazioni, il comma b recita: *all'articolo 3-bis, le parole "incentivano l'uso della telematica" sono sostituite dalle seguenti: "agiscono mediante strumenti informatici e telematici"*. Quel che per anni abbiamo vissuto come un'opzione diviene quindi, oggi, una condizione.

Siamo tenuti per legge a fornire **servizi adeguati ai nostri studenti**, e questo significa una concreta **ridefinizione delle procedure amministrative**, attività già avviata a seguito della pandemia ma di certo ancora lontana dal conseguimento degli obiettivi indispensabili. Attività che deve trovare quindi, nei prossimi mesi, concrete forme di incentivazione e consolidamento.

L'Accademia ha comunque, in pochi mesi, raggiunto alcuni obiettivi fondamentali per **garantire le attività relative all'insegnamento, alle sessioni di esame e all'amministrazione in generale**. L'attivazione di piattaforme dedicate alla didattica per l'erogazione dei contenuti, le strutture per garantire il contatto dei Docenti con gli studenti e tra gli studenti, le mail istituzionali per gli iscritti, l'attivazione degli account e le firme digitali per i verbali, tutto quello che finora siamo stati in grado di costruire va letto in una **prospettiva che supera l'emergenza sanitaria**, in un'ottica di riorganizzazione che ci accompagnerà nei prossimi anni.

I disagi che stiamo vivendo in questo periodo dovuti alla costruzione di questo processo consentiranno, una volta giunti a regime, un miglior flusso nelle varie attività amministrative, limitando notevolmente gli attuali tempi necessari, ad esempio, alla ricostruzione delle carriere dei singoli studenti. Sono **molti i problemi da risolvere, ma ci stiamo lavorando con determinazione**: ISIDATA, il gestionale in uso a Conservatori e Accademie, ha moltissime carenze, è necessario ridefinire il nostro portale istituzionale accademiavenezia.it adeguandolo alle nuove esigenze e ai nuovi “tools” (strumenti) attivati, le strutture informatiche sono inadeguate, solo per citarne alcuni.

È stato per questo redatto un **primo piano per la digitalizzazione** che intende porre le basi per una **risoluzione ottimale degli attuali problemi**, un piano che prevede una migliore connettività della sede centrale, con oltre 50 “hotspots” (punti di connessione Internet senza fili) a coprire tutte le aule, il chiostro e la biblioteca, l’acquisto di portatili ad uso dei Docenti e degli Studenti, un intervento di riqualificazione delle strutture informatiche della Biblioteca e l’adeguamento degli uffici per il lavoro a distanza, solo per citare alcuni punti.

Le nuove normative e l’emergenza sanitaria tutt’ora in atto ci impongono di programmare il **nostro lavoro in sicurezza**, organizzando le presenze e la mobilità interna alle nostre sedi: il lavoro svolto finora, anche e soprattutto in relazione alla digitalizzazione, ci consente di avere strumenti, se non adeguati, quantomeno utili allo sviluppo dei nostri progetti didattici. **Il processo avviato deve essere consolidato**: per quanto possibile ognuno deve poter disporre degli strumenti necessari allo svolgimento della propria attività, sia in docenza che in formazione.

Come scritto in premessa, si tratta di proseguire il lavoro già avviato che ha permesso di raggiungere finora precisi obiettivi: essi sono stati il **frutto di un impegno cui ognuno di noi ha partecipato attivamente**.

Vorrei che l’espressione del voto fosse, in tal senso, un atto consapevole di ciascuno, giacché nessun mandato e nessun programma hanno senso se non perseguono **un interesse comune attraverso un comune lavoro**: intendo un agire collettivo che parte da ciascuno e può concretizzarsi solo attraverso la collaborazione di tutti gli organi necessari dell’istituzione.

Venezia, 29 settembre 2020

